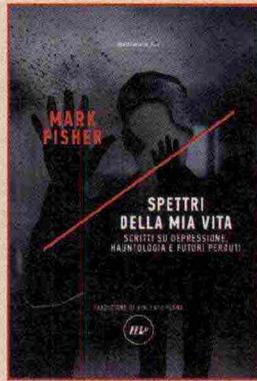


MUSICA E QUALCOS'ALTRO

Mark Fisher

Spettri della mia vita. Scritti su depressione, hauntologia e futuri perduti • **minimum fax** • p. 315 • € 18,00

Temo di dire una cosa sgradevole ma, data la pochezza delle idee sciorinate nella summa teorica *Realismo capitalista* (vedi BU#238), sono convinto che se Mark Fisher non fosse tragicamente scomparso togliendosi la vita non sarebbe assurdo a guru del fantalternativismo radical di questi poveri anni: amaramente, il suicidio è ancora un immarcescibile *topos* della mitopoiesi giovanile. Il discorso però cambia nettamente se leggiamo gli scritti che dedicò alla musica sia come blogger (col nickname di *K-punk*) che su carta: le sue analisi, ancorché viziata da un mood un po' troppo cupo e riverso (Fisher soffre di depressione, e si vede), erano criticamente acute e letteraria-



mente intriganti. Ne troviamo molti esempi in *Spettri della mia vita*, raccolta di articoli dedicati a personaggi e materiali del mondo musicale, televisivo, cinematografico e letterario diversamente legati al concetto di *hauntologia*, che l'autore aveva ripreso da Derrida (gli spettri di Marx, eccetera) per applicarlo ai campi di suo più specifico interesse. Il vizio politico ogni tanto riemerge, ma per quanto incongruo sia non svilisce né ridimensiona la poesia e la forza introspettiva delle pagine dedicate a – per citare solo le più convincenti – Tricky, David Peace, Burial, *Inception*, George Smiley (il personaggio creato da John Le Carré), *Shining*, Little Axe o l'*hauntologia da party*, temi chirurgicamente sezionati nei nervi scoperti del loro farsi e disfarsi: sono stati ben pochi a cogliere e sottolineare con tanta puntualità, per esempio, l'assenza della musica di Burial o di Little Axe. Rimpiangere Mark Fisher: come teorico politico valeva poco ma come critico musical-culturale era preferibile di gran lunga ad altri ben più blasonati. *Stefano I. Bianchi*

141 COLLATERAL

